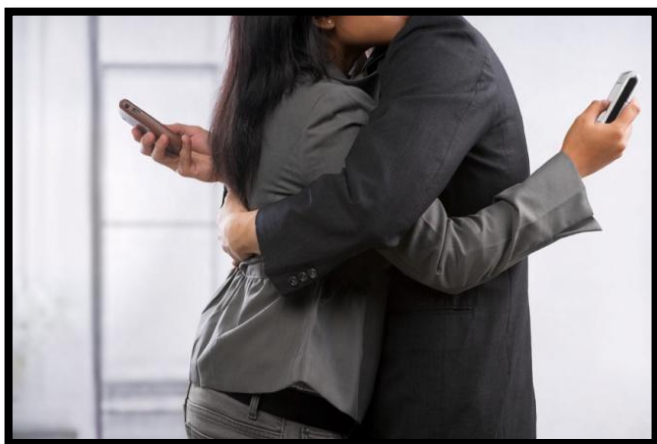


Comunicato stampa

CONTATTO
Ufficio Relazioni

RILASCIO IMMEDIATO DEL COMUNICATO
22 settembre 2011

Sentenza della Suprema Corte di Cassazione autorizza il risarcimento del danno del coniuge vittima dell'infedeltà



I coniugi infedeli, oltre al rischio dell'addebito della separazione, vanno incontro anche ad una condanna al risarcimento dei danni in favore del coniuge.

Il caso riguarda un marito di Savona, che oltre all'addebito della separazione, con tutte le conseguenze relative alla determinazione dell'ammontare dell'assegno di mantenimento, dovrà

ora risarcire anche il danno procurato alla moglie in ragione delle sue attività extra coniugali.

Lo ha stabilito la **Sentenza n. 18853 del 15/09/2011** della Cassazione Civile, la Suprema Corte di Cassazione accoglie il principio della risarcibilità dei danni derivanti dall'infedeltà coniugale, che rappresenta una delle ragioni più frequenti delle crisi coniugali.

**Il contenuto di questo documento è liberamente riproducibile
purché se ne citi la fonte**

L'orientamento giurisprudenziale stabilisce che non tutte le infedeltà sono motivo di addebito della separazione e tantomeno fonte di risarcimento del danno. In sede di separazione, infatti, il Giudice è tenuto a verificare caso per caso se l'infedeltà coniugale sia la causa o solo la conseguenza di una crisi già in atto'.

Con questa sentenza si stabilisce che l'infedeltà che abbia leso la dignità e l'onore del coniuge tradito rappresenta un illecito civile passibile di un risarcimento del danno. Sono condannate le infedeltà coniugali consumate in modo plateale e che ledono la dignità e l'onore di chi le subisce.

L'attività investigativa di raccolta delle prove esibibili in sede giudiziaria è fondamentale come supporto all'azione legale, infatti, spetta al coniuge tradito provare gli eventi che hanno determinato la lesione, valutando l'entità dei danni subiti, sia morali che economici.